



PARROCCHIA
S. MARIA ASSUNTA
- ANTRODOCO -

La Buona Parola

25° ANNUALE DALLA PUBBLICAZIONE

**“IO PORRÒ INIMICIZIA TRA TE E LA DONNA, TRA LA TUA STIRPE
E LA SUA STIRPE: QUESTA TI SCHIACcerà LA TESTA”**

In queste parole è racchiusa la promessa di perdono di Dio. L'umanità che ha peccato non deve sentirsi nel terrore neanche per un momento. Il clima di serenità e di amore è stato sconvolto, ma la vendetta di Dio è il perdono. Da qui inizia il cammino che riporterà l'umanità allo stato di grazia.

“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge.” Quella Parola con la quale Dio ha creato l'universo sarà la stessa che, incarnata, restaurerà l'opera meravigliosa lesionata dal peccato. Dopo un lungo cammino finalmente giunge “la pienezza del tempo ed Dio manda il suo Figlio... per riscattare coloro che erano sotto la legge”.

Il vangelo di Luca così ai pastori (= al mondo) dà la notizia: “vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. (Andate) troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia” e quindi il canto del Gloria, canto di gioia e di grazie. *Il Vangelo di Giovanni* nelle prime parole si collega immediatamente alle parole iniziali della Genesi: “In principio Dio creò... Dio disse...” e ci presenta *Gesù Signore e Salvatore, Parola* per mezzo della quale tutto viene creato e redento. “In principio era il Verbo (= la Parola) restauratore dell'universo. Gesù parola unica mediatrice con il Padre, Lui vita, luce, splendore che dirada le tenebre. Parola che in Gesù “si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria. Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia... Proprio (Lui) il Figlio unigenito, che nel seno del Padre: lui ce lo ha rivelato”.

Carissimi, i messaggi evangelici, anche se ci arrivano in forme diverse, esprimono la stessa verità: *Natale è rivelazione dell'Emmanuele, cioè di Dio con noi*. Cosa è per il cristiano il Natale se non vedere Gesù?

“I pastori andarono senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino... Dopo averlo visto se ne tornarono glorificando e lodando Dio”.

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; noi vedemmo la sua gloria”.

In questi due annunci evangelici è raccolta la meravigliosa storia della salvezza: le promesse fatte per mezzo dei profeti e la gioia della loro realizzazione

“il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”; “dite alla figlia di Sion: ecco arriva il tuo Salvatore”; “come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annuncia la pace,... Che annuncia la salvezza... Regna il tuo Dio”

“Carissimo, è apparsa la grazia di Dio apportatrice di salvezza per tutti gli uomini”; “carissimo, quando si sono manifestati la bontà di Dio Salvatore nostro e il suo amore, Egli ci ha salvati per la sua misericordia”;

“Dio che aveva parlato nei tempi antichi per mezzo dei profeti, oggi parla noi per mezzo del Figlio”

Signore Gesù, sei venuto per noi e sarai sempre con noi “fino alla fine dei secoli”. Grazie Gesù, crediamo in te.



Auguri e Buon Natale

Don Luigi



"Umile portavoce del Parroco"

"Sono l'umile portavoce del Parroco e vorrei quasi essere il Vice-parroco; sono lo svegliarino modesto ma fedele, delle sacre funzioni e dell'azione parrocchiale: sono il Bollettino della Parrocchia di Antrodoto; spero di essere la luce del popolo che mi dà il nome e desidero di presentarmi a tutti, vicini e lontani, piccoli e grandi". Così scriveva don Lorenzo Felli (rappresentato nella foto a destra) nel Dicembre 1924 nel presentare il primo numero del Bollettino Parrocchiale subito chiedendosi: "Mi accoglieranno? Non voglio dubitarne perché non ho alcuna pretesa di far rumore o comparsa, ma mi contento di dire e di ricordare, quello che il buon Parrocchiano deve fare e quello che in Parrocchia è fatto. Molti che non possono, e qualcuno che forse non vuole, andare in Chiesa, hanno tutta la comodità a leggermi; prima forse con curiosità, poi chissà?, con una certa simpatia e in ultimo facilmente finiremo col volerci bene e coll'amarci. Sono ottimista e mi piace di esserlo". Il mensile, stampato a Roma dalla "Pia Società S. Paolo", rappresentò una intuizione di grande rilievo se si pensa, aspetto spesso ignorato, che fu uno dei primi periodici a livello diocesano; se si tiene poi conto delle difficoltà storiche del momento è indubbio che si trattò di un'iniziativa realmente coraggiosa. Don Lorenzo credeva molto in quella sua creatura; l'aveva infatti pensata in modo da svolgere una duplice funzione, formativa e informativa, dando anche spazio e voce alla vita della Parrocchia. Doveva servire insomma a tener unita la comunità e a rinsaldare i vincoli di un'appartenenza. Il periodico raggiungeva, con spedizione postale (circa 1200/1300 le copie spedite!), gli "antrodocani" sparsi un po' ovunque in Italia e nel mondo. Erano loro a reclamare, sostenendola economicamente, quella "presenza" che dava la possibilità (con la rubrica "Cronaca parrocchiale") di seguire sistematicamente le vicende del paese natio.



Grazie a questa rubrica molte situazioni, eventi ed aspetti di vita locale di quegli anni sono sopravvissuti all'oblio. Altresì degne di attenzione ed interesse le altre sezioni all'interno; basti ricordare "Statistica parrocchiale" (dove, aggiunta ai nomi, si trova indicata anche la data di Battesimo, matrimonio, morte), "Nelle nostre chiese" (con un quadro completo dell'attività liturgica svolta nelle chiese), "Organizzazione parrocchiale" (riguardante l'attività di formazione religiosa) o, ad inizio d'ogni nuovo anno, "La voce del calendario" con l'invito a "guardarlo spesso e leggerlo attentamente, giorno per giorno". Nel contempo anche sulle pagine del settimanale diocesano "L'Unità Sabina", con un ambito di diffusione non più limitato e circoscritto, trovavano spazio le "corrispondenze" da Antrodoto per lo più a cura dello stesso Don Lorenzo; dal 1927 al 1941 in quasi ogni numero è possibile trovare un qualche servizio sul paese. La "Voce di San Severo" non si spense del tutto; la sua eco sopravvisse grazie al contributo "giornalistico" di don Lorenzo che riuscì a salvaguardarne lo spirito originario, riuscendo a tutelarla e, con avvedutezza, aprirla a nuove prospettive su "L'Angelo in famiglia" prima (1941) e sulla "Buona Parola" poi (1942). I germi di bene sparsi negli anni da quella "voce" non potevano andare perduti. Convinti e validi sostenitori perché essa continuasse il cammino furono don Vincenzo Santori (1948-1954) prima e il suo successore Don Giuseppe Durastante (1954-1974).

Dopo una breve pausa di riflessione nel 1997 si è pensato di riprendere l'iniziativa; da allora (25 anni ormai!) a Natale e a Pasqua si fa affidamento su questi umili fogli per entrare rispettosamente nelle case di tutti e così recare il saluto del parroco, comunicare, informare, raccontare, raccontare fatti, esperienze che, grazie al fatto di essere condivisi, possono contribuire a creare più autentico e avvertito il senso di comunità. Chiunque, sia che frequenti abitualmente la chiesa o non la frequenti affatto o anche per varie ragioni sia impossibilitato a farlo, troverà utili e gradite, così almeno si spera, le notizie esposte. In una realtà ampiamente tecnologica, con internet ormai dominante e nel proliferare di mezzi informativi questi

semplici fogli di carta possono sembrare perfino ridicoli e assurdi. Nata come "umile voce", tale vuol restare, senza pretesa alcuna, rispettosa sempre delle opinioni dei lettori; la si ascolti o no, la si sminuisca o meno, la si critichi o la si rispetti, si cercherà di mantenerla viva e interessante con l'intento di raggiungere tutti in modo semplice e discreto, consentendo di "riconoscersi" l'un l'altro ed essere più "famiglia", più "comunità".

Doveroso e non di circostanza un ringraziamento a chi credendo nella validità di questa "voce" ne ha reso possibile l'uscita annuale (presente anche nell'anno della pandemia) e perseverando con generosità e pazienza nell'impegno collaborativo (testi, stampa e allestimento dei fogli, grafica) ha consentito il proseguimento del cammino e il raggiungimento del 25 "compleanno". Un bel traguardo davvero...da festeggiare "insieme"!



VERSO IL NATALE

"Non temete, perché è nato per voi un Salvatore" - Sono le parole dell'Angelo ai pastori nella notte santa. Anche quest'anno sarà Natale! Probabilmente sarà celebrato in modo più semplice, più sobrio e forse più intimo. Non mancheranno certo gli alberi, gli addobbi e le luci a ricordare che anche quest'anno sarà festa. Questa volta però a originare dubbi, paure aggiungendo alle tante già esistenti altre incertezze non è certo la pandemia ma il perdurare del conflitto bellico Russia - Ucraina che ha portato (continua a portare) sofferenze, distruzioni, perdita di innocenti e di tante vite umane nelle popolazioni coinvolte. Tragico evento che è al centro delle attenzioni di tutti i dibattiti mediatici e delle diplomazie mondiali. Quando finirà? L'interrogativo di tutti. Nel frattempo però si continua a vivere nell'incertezza, nella paura aggravando maggiormente problemi

vecchi e nuovi, disagi, solitudini. Di una cosa comunque si è sicuri: il Bambino Gesù verrà nuovamente per colmare il cuore di ognuno di pace e di amore. Anche quest'anno celebreremo il Natale e in mezzo a tante difficoltà e preoccupazioni, la nascita del Signore aiuterà a illuminare la realtà che stiamo vivendo, causa di tanto soffrire. La luce e la speranza che il Bambino Gesù porta nuovamente al mondo, ai malati, ai sofferenti, a quanti sono vittime di aggressioni, emarginazione o catastrofi naturali, arricchisce del significato più profondo il Natale di quest'anno. Una speranza che si fonda sulla semplicità e l'umiltà del Bambino che nasce nella misera capanna di Betlemme e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. E' quel "Bambinello" "la luce vera che illumina ogni uomo" (Gv.1,9). Ed è nel dilagare del buio di questo tempo che va tenuta accesa quella luce. Natale è poter percorrere consapevolmente e in serenità "insieme" anche i momenti difficili attuali sostenuti e rasserenati dalla promessa di Gesù "Non abbiate paura, io sono sempre con voi" (Mt.28,20). "Lui" si preoccupa di noi e cammina con noi. Con questa certezza ha senso l'augurio di "Buon Natale". Un augurio umile, pieno di calore umano non dettato da convenienza sociale o da una forma di abitudine associata a ripetitiva tradizione. Natale, non va dimenticato, significa "nascita". E "nella fede si contempla Dio diventato bambino, uno di noi, uno che ha camminato sulle nostre strade accanto a noi, come un viandante che offre la sua mano a chi vuole camminare con lui. Allora Natale è festa nonostante le asprezze e le ferite che attraversano il cammino" (Enzo Bianchi)

VALORE DEL PRESEPE

Nel 2023 ricorre l'Ottavo centenario sia del "Primo Presepe" sia della "Regola dei Frati Minori" (Regola Bollata), scritta a Fonte Colombo e approvata dal papa Onorio III il 29 novembre dello stesso anno. In prospettiva di tali ricorrenze molteplici le iniziative, anche a livello internazionale, promosse dalla diocesi di Rieti in collaborazione con l'Ordine dei Frati minori e i Comuni di Greccio e Rieti con il sostegno della Fondazione Varrone e della Regione Lazio. Oltre alla Valle Santa



reatina tra il 2023 e il 2026 le celebrazioni riguarderanno anche i territori e le diocesi di Arezzo e Assisi e tutte le famiglie francescane. Per certi aspetti un cammino tra Lazio, Umbria e Toscana, nel nome di Francesco. Delegato della Cei per l'ottavo centenario francescano Mons. Domenico Pompili.

Tradizione secolare - E' consuetudine, con la festa dell'Immacolata, non solo nelle case, "fare il presepe". La storia del presepe nasce nel 1223 quando San Francesco d'Assisi, di ritorno dalla Terra Santa, volle mettere in scena la natività a Greccio. Da allora l'usanza si diffuse in tutto il mondo cristiano. Nel tempo la costruzione del presepe ha subito significative variazioni, adattandosi sempre di più ai cambiamenti della società, mantenendo però fermi gli elementi più tradizionali e diven-

tando il vero **simbolo del Natale**. Poco importa se piccolo o grande, semplice o elaborato, tradizionale o moderno importante che quella presenza aiuti, come diceva San Francesco, "ad avvicinarci a Gesù e ad intuire qualcosa dello straordinario evento della nascita di Dio tra gli uomini". Ovunque venga allestito riesce sempre a creare un clima di attesa, di serenità e di maggiore intimità aiutando a scoprire l'importanza dello stare insieme, grandi e piccoli, ricordando che Natale è "la festa della famiglia". Abbozzare montagne, fiumi, ponti, grotte e casolari; disporre muschio vero o sintetico attorno alla statine; collocare i vari personaggi; sistemare le lucine colorate e i rametti qua e là come fossero alberi veri: copione nota, sempre piacevole. Davvero "un esercizio di fantasia creativa (...) per dare vita a piccoli capolavori di bellezza". Fare il presepe è un'esperienza ricca di suggestioni che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare; è una splendida occasione per gli adulti di trasmettere la fede in modo spontaneo e festoso. "Mi auguro - dice Papa Francesco - che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata". Quello spazio non è infatti un semplice simbolo né solo memoria di un evento accaduto "tanto tempo fa"; è un richiamo ad una presenza che agisce nella storia e nella vita degli uomini. "Lui" continua a nascere ogni giorno in ognuno di noi e nelle nostre comunità per sostenerci con il suo Amore e la sua presenza. Nonostante tutto (povertà, stanchezza, paure, sfiducia, odio, violenza, indifferenza...) quella misera "grotta" risplende di felicità, di luce, di serenità, di pace. Quel Bambino che giace nella culla chiede semplicemente un momento di attenzione da parte nostra per sentirci meglio, finalmente insieme, per gli altri ricordandoci di non girare lo sguardo di fronte ai poveri, ai piccoli, agli anziani, ai meno fortunati. Se sapremo stare in silenzio davanti al presepe, Natale sarà anche per noi una sorpresa, non una cosa già vista. E allora "Vieni, Gesù, nostra Gioia, torna a nascere nel sorriso dei bimbi, nell'accoglienza dei fratelli, nella tenerezza dei sentimenti (...) Vieni, Gesù, nostro Fratello, torna a nascere nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, in ciascuno di noi (...) e ci sarà sempre posto per te, in noi, per noi in te, Gesù".



Fedeltà ai segni - Due le rappresentazioni del presepe presenti in paese durante le festività natalizie. La prima nella Collegiata (accolta nel "Cappellone") realizzato dai ragazzi della scuola primaria. La seconda in Piazza del Popolo ad opera del Gruppo Alpini. Una piacevole "cartolina natalizia" quest'ultima idonea anche sul piano turistico-promozionale. Presenze certo diverse nella raffigurazione, ambedue però suggestive e significative per la sensibilità, la passione realizzativa e la creatività (in particolare quella degli alunni). In ambedue in risalto l'evento della "natività" con una scenografia essenziale (presenza dei personaggi principali), funzionale e d'indubbio effetto visivo. Per i ragazzi senz'altro una bella, positiva esperienza educativa; per gli alpini una conferma della disponibilità e dell'impegno a mantenere in vita simile tradizione. Al di là delle modalità raffigurative, importante è che quelle presenze ci siano e che soprattutto venga accolto il messaggio di serenità, di pace, di fratellanza da esse trasmesso. Coinvolge sempre, al termine della Messa di mezzanotte, la collocazione del "Bambinello"

da parte del sacerdote nel presepe allestito dagli Alpini sulla Piazza. Un rito singolare di sentimento popolare, non di semplice folklore, in vita da oltre sessant'anni normalmente seguito con partecipazione emotiva. Riappropriarsi del vero spirito del Natale, passa anche attraverso il recupero delle tradizioni che le appartengono. E la fedeltà ai "segni" è importante.



Tra attese e timori - Ogni anno, a fine anno, come tradizione, circondati tutti dalla "magica atmosfera natalizia" che rende (almeno si spera) più buoni, si porgono e si ricevono auguri di prosperità, felicità, serenità per l'anno che verrà. E come sempre non manca l'elenco di buoni propositi compilato da ognuno con l'auspicio che davvero "il nuovo" possa essere migliore di quello precedente. E tutti, chi più chi meno, all'insistente interrogativo di "Come sarà il nuovo anno" cercano di trovarvi risposta con ogni

espedito. Dopo la dura prova della pandemia si è cercato di riprendere, seppure lentamente e con cautela, le nostre abitudini auspicando un ritorno alla normalità. Il lockdown tanto sofferto e temuto sembrava dimenticato ma ecco, assurda e inattesa, la guerra Russia - Ucraina con tutte le drammatiche, dolorose conseguenze. E' con questa situazione di profonda incertezza che si apre il nuovo anno. Forte il desiderio di poter trovare quanto prima una qualche soluzione al tragico evento. L'anno appena trascorso, col suo insieme di gioie e dispiaceri, di difficoltà e soddisfazioni, di obiettivi raggiunti e obiettivi mancati, di nuove amicizie o anche di quelle forse perdute è ormai alle spalle. Disponiamoci a vivere "l'anno che verrà" (cerchiamo almeno di farlo) con la serenità, la pace e la fiducia che sgorgano dal sentirci "figli di Dio" e nelle sue mani. Fra le sue braccia di Padre a cui chiedere: "Insegnaci dunque a contare bene i nostri giorni, per acquistare un cuore saggio" (Salmo 90,12). Ogni nuovo anno è una porzione di tempo che ci viene offerta. Vero dono da un Dio buono. Sta a noi, a noi soltanto, non disperderlo inutilmente. L'augurio è di riuscire a viverlo con generosità e rinnovata fiducia nel



segno della condivisione, della partecipazione responsabile, della collaborazione solidale senza perdere la speranza in un futuro più giusto e fraterno.

"Occorre sempre parlare di Pace!" - Scopo della "Giornata mondiale della Pace" è dedicare proprio il giorno di capodanno alla riflessione ed alla preghiera per la pace. La ricorrenza, istituita da papa Paolo VI con messaggio datato 8 dicembre 1967, è stata celebrata per la prima volta il 1° gennaio 1968. Da quell'anno il Pontefice invia ai capi delle nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà un messaggio che invita alla riflessione sul tema della pace. Giornata fondamentale ancor più in un momento storico tormentato come

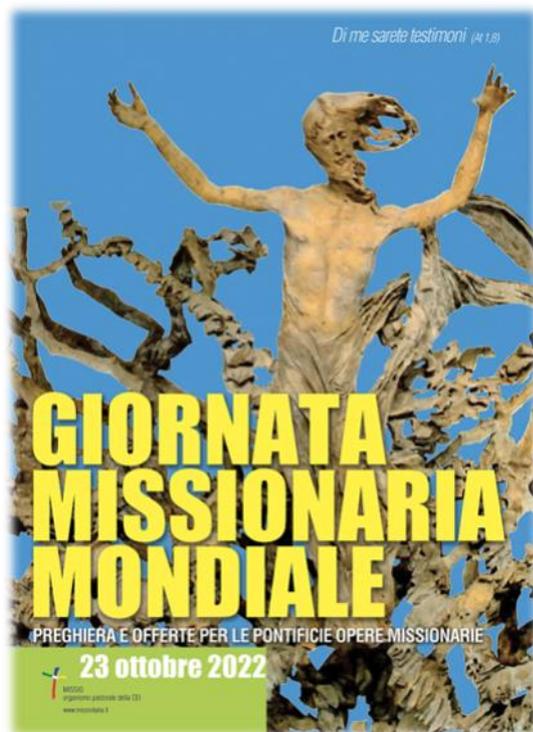


l'attuale ferito da un conflitto in atto e attraversato da inquietudini d'ogni genere, impoverimento, paure, profonde incertezze per il futuro. "La pace - scriveva Paolo VI - non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte". "Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla". Parole quanto mai attuali queste di Giovanni XXIII su cui riflettere ed agire per edificare una pace duratura. La pace è un edificio da costruirsi continuamente, un cammino da fare insieme cercando sempre il bene comune rifuggendo da opportunismi, convenienze, ipocrisie. Le fondamenta della pace? Dialogo, solidarietà, cooperazione, comprensione, fiducia reciproca, rispetto dell'ambiente. Ognuno deve farsene carico nelle situazioni *di cui* e *in cui* è ogni giorno protagonista. Che davvero "siano sempre più numerosi - l'auspicio di Papa Francesco - *coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace*".

NEL SEGNO DELLA SOLIDARIETÀ

"Di me sarete testimoni" (At.1,8) - È il riferimento tematico della 96ª Giornata missionaria celebrata il 23 ottobre, mese tradizionalmente dedicato alle missioni dall'ormai lontano 1926. «Ogni cristiano - ricorda Papa Francesco - è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare». Non basta certo una giornata per ricordare il fondamentale compito che i missionari tra problemi d'ogni genere, ampliati ancor più dagli angosciosi effetti della pandemia prima e ora della guerra, cercano di portare avanti in terre lontane. La loro azione, non limitata solo all'assistenza spirituale, va sostenuta con la preghiera e con il contributo economico per consentire di realizzare le iniziative assistenziali e caritatevoli necessarie ad alleviare in qualche modo le difficoltà e le sofferenze delle popolazioni più bisognose. Anche quest'anno, in momenti di grande apprensione per tutti, non è venuta meno la generosità della popolazione: 1.050,00 Euro l'importo delle offerte raccolte a favore delle Pontificie Opere Missionarie. Un bel gesto di sensibilità e di cooperazione benefica. Va ricordato che l'ottobre missionario di quest'anno è stato qualificato da due ricorrenze importanti per la vita e la missione della Chiesa: il 400° anniversario della fondazione della Congregazione de Propaganda Fide (6 gennaio 1622 - Papa Gregorio XV) - oggi denominata "per l'Evangelizzazione dei Popoli" - e i 200 anni (3 maggio 1822 ad opera di Pauline Marie Jaricot) dell'Opera della Propagazione della Fede (dichiarata poi "Pontificia" da Papa Pio XI il 3 maggio 1922). «Auspicio - questo l'augurio del Papa - che le Chiese locali possano trovare in queste Opere un solido strumento per alimentare lo spirito missionario nel Popolo di Dio». Non secondario al riguardo un ringraziamento al Gruppo di lavoro "Pro missioni". Obiettivo di questa "speciale" presenza (non solo per la Parrocchia) è stato sempre quello di "farsi prossimo" attraverso il lavoro o ricamo che sia. Il "gruppo" negli anni si è infatti caratterizzato (continua a farlo) per la capacità di andare incontro a chi è più nel bisogno. Il tutto con semplicità, umiltà, senza esteriorità facendo prevalere nello "stare insieme" l'amicizia, il dialogo, il rispetto. Numerose davvero le donazioni fatte per le missioni e per le esigenze parrocchiali. Le mostre mercato di beneficenza, in cui è possibile ammirare le loro curate, delicate e apprezzate creazioni, sono diventati appuntamenti tradizionali molto sentiti e seguiti. Da sottolineare l'annuale ricordo nella preghiera che le componenti hanno delle collaboratrici decedute; un gesto semplice ma fraterno e riconoscente per chi generosamente ha condiviso l'esperienza benefica.

Nuovi missionari crescono - Torna come ogni anno il 6 gennaio, la Giornata missionaria dell'infanzia la cui finalità è sintetizzata nell'originario e ancora attualissimo slogan "I bambini aiutano i bambini". Oggi i ragazzi (la maggior parte) ricevono tutto, qualunque cosa di cui hanno bisogno o che chiedono. Quel motto è un invito a superare la tentazione di pensare solo a sé e di allargare lo sguardo ad altri coetanei meno fortunati. Coinvolgerli e responsabilizzarli perché scoprano la bellezza della condivisione vera partendo da piccoli gesti, piccole rinunce (i vecchi "fioretti"!) per sentirsi vicini a tanti coetanei che hanno bisogno di un sorriso, di serenità, di amicizia e che non conoscono forse la contentezza di un regalo, poco importa se grande o piccolo. Non è un caso che la "Giornata" sia coincidente con la festa dell'Epifania (= "manifestazione") ovvero "Manifestazione di Dio" che si fa conoscere come un bambino umile e povero, per rivelarci che tutti, uomini e donne, anche i più umili e indifesi,



sono figli suoi e nostri fratelli. La data del 6 Gennaio resta legata anche all'arrivo della Befana. Quella "fiaba" - della "vecchietta" che, nonostante l'età avanzata, qualche ruga in più sul viso e gli affanni del momento continua a visitare tutte le case ove c'è un bimbo per regalargli la gioia di un dono - rimane costante nel senso di attesa e di stupore in tutti i bambini. Ogni iniziativa in questa giornata (preghiera e raccolta fondi) è finalizzata a sostenere progetti di aiuto all'infanzia (scuole, orfanotrofi, centri di recupero...) un po' in tutte le parti del mondo, maggiormente ove è più urgente il bisogno. Una testimonianza di bontà e generosità con la semplicità e spontaneità di tanti "piccoli missionari".

"Atti di giustizia" - 5 settembre, 17 ottobre, 13 novembre. Dette così sembrerebbero soltanto date; perché menzionarle e quale - ci si chiederà - il loro significato? Sono stati (e sono) appuntamenti intimamente legati tra loro per promuovere una diversa sensibilizzazione al tema della "povertà" in generale e a quello degli "ultimi e più bisognosi" in particolare. La povertà, fenomeno purtroppo molto diffuso, non è solo mancanza di reddito o di lavoro; è isolamento, esclusione, fragilità, paura del futuro. Fenomeni sociali angoscianti che caratterizzano sempre più il vivere quotidiano e che toccano purtroppo anche il nostro paese. Infatti sono sempre più frequenti le richieste in parrocchia di un aiuto materiale e ogni giorno - volendo - si ha l'opportunità di tendere una mano, di farsi "prossimo" del fratello o sorella in difficoltà che vive tra noi o che ci passa accanto di cui ignoriamo la dolorosa esperienza. Tanti i progetti e i buoni propositi per prevenirli e combatterli; obiettivi certo ambiziosi che hanno però bisogno di una consapevolezza di fondo quella cioè di assumere la **solidarietà come forma di impegno sociale e cristiano. Non solo a parole ma nella concretezza dei fatti: nel mondo del lavoro, nella società, nella politica. **Senza, tutto risulta inutile lasciando il posto a indifferenza, disinteresse, distacco.** "La solidarietà - dice Papa Francesco - è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà (...)"**

La finalità della giornate ricordate (5 settembre: "Giornata internazionale della Carità", 17 ottobre: "Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà", 13 novembre: "Giornata Mondiale dei Poveri") resta annualmente quella di rafforzare, opportunità essenziale per una comunità, la condivisione, la coesione sociale, la vicinanza solidale. La carità e ogni atto di amore, piccolo o grande che sia, sono atti di giustizia.

"Insieme per chi ha bisogno" - Sono purtroppo sempre più numerose persone e famiglie che si trovano in povertà assoluta e/o che chiedono aiuto per la spesa o per un pasto rivolgendosi alle varie strutture caritative. A confermarlo i dati inquietanti indicati nel Rapporto sulla povertà della Caritas. Va preso atto della triste realtà che interroga un po' tutti, benché con responsabilità diversificata, a vario livello (individuale, comunitario, istituzionale) la cui soluzione richiede solidarietà, vicinanza, carità fattiva. Servono a poco proposte retoriche e programmi generici. Sabato 26 novembre è tornato l'ormai consueto appuntamento con la giornata nazionale della "colletta alimentare" Finalità dell'iniziativa è quella di contrastare l'indifferenza, favorire la condivisione con atti concreti di aiuto come quello del donare del cibo per chi è in difficoltà. Gesto forse semplice ma importante in tempi così tormentati. E' la cultura del "dono" che va sollecitata e incoraggiata come indispensabile per una società più umana, più giusta e inclusiva. Chi ha potuto, secondo le proprie possibilità e disponibilità, non ha fatto mancare un generoso contributo alla "riuscita" (si passi il termine) della giornata al termine della quale il quantitativo di beni alimentari e di prima necessità offerto è risultato essere di ben 875 Kg. Parte di quanto pervenuto è stato destinato ad esigenze del territorio a conferma di come il problema del bisogno (persone e famiglie assistite) sia presente anche in loco. "Grazie" al Gruppo Alpini, presenti nei Supermercati di Antrodoco e Borgo Velino, per la sensibilità, la dedizione e l'impegno con cui hanno curato la raccolta contribuendo alla realizzazione della giornata.

La Chiesa di Rieti e la Chiesa di Bari-Bitonto grate al Signore e al Santo Padre Francesco per l'elezione a Vescovo di Rieti di

Mons. VITO PICCINONNA

sono liete di invitare all'ordinazione episcopale presieduta da

S.E. Mons. Giuseppe SATRIANO
Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto

co-consacranti

S.E. Mons. Domenico POMPILI
Vescovo di Verona
Amministratore Apostolico di Rieti

S.E. Mons. Domenico BATTAGLIA
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Sabato 21 Gennaio 2023
ore 10.30
Cattedrale Basilica di Santa Maria in Rieti

La Celebrazione segnerà l'inizio del ministero episcopale del Vescovo Vito nella Diocesi di Rieti

Questo dunque è il caso che rimangono:
la fede, lo speranto e la carità:
ma la più grande di tutte è la carità.

Chi ha potuto, secondo le proprie possibilità e disponibilità, non ha fatto mancare un generoso contributo alla "riuscita" (si passi il termine) della giornata al termine della quale il quantitativo di beni alimentari e di prima necessità offerto è risultato essere di ben 875 Kg. Parte di quanto pervenuto è stato destinato ad esigenze del territorio a conferma di come il problema del bisogno (persone e famiglie assistite) sia presente anche in loco. "Grazie" al Gruppo Alpini, presenti nei Supermercati di Antrodoco e Borgo Velino, per la sensibilità, la dedizione e l'impegno con cui hanno curato la raccolta contribuendo alla realizzazione della giornata.

NOTIZIARIO

Nuovo Pastore - Il 1° ottobre Domenico Pompili ha iniziato la sua missione episcopale in diocesi di Verona. Nella messa vespertina da lui presieduta il 26 luglio (festività di Sant'Anna) la comunità di Antrodoco ha voluto esprimergli la più viva riconoscenza per il servizio di Pastore svolto nei sette di permanenza a Rieti. Un "grazie" sintetizzato nella frase incisa nell'artistica targa donatagli "Per la sensibilità umana e spirituale, la costante cura pastorale con cui ha guidato la Chiesa Reatina sostenendone il cammino con spirito di comunio-

ne, di dedizione e di servizio". A lui che in attesa dell'ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo continua a reggere la diocesi reatina da amministratore apostolico, l'augurio di proficuo lavoro pastorale nella nuova sede. A raccogliere la sua eredità il quarantacinquenne don Vito Piccinonna del clero dell'Arcidiocesi di **Bari-Bitonto**. Sabato 21 gennaio 2023, alle 10.30, nella cattedrale di Santa Maria in Rieti, si svolgerà la sua ordinazione episcopale. La celebrazione segnerà l'inizio del ministero episcopale del vescovo Piccinonna in Diocesi. La comunità lo attende con fiducia e speranza e invoca il Signore perché assista e illumini il cammino e il servizio del nuovo Pastore.

La dimensione educativa della catechesi - Con l'inizio delle scuole, come abitudine, torna il "catechismo". Scelta sempre più delicata per i genitori originata da problemi vecchi e nuovi sui quali ci si è intrattenuti più volte su queste pagine. Ciò che importa è che la decisione dell'iscrizione da parte loro, a prescindere dalle opinioni personali al riguardo, sia dettata seriamente da consapevolezza di offrire ai figli un'occasione formativa importante. Il catechismo è un cammino sistematico di educazione alla fede ("iniziazione cristiana"); non può essere percepito e vissuto come semplice preparazione ai sacramenti. Quanti, non è purtroppo una novità, dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima scompaiono dalla vita parrocchiale. La catechesi "non può essere - dice Papa Francesco - come un'ora di scuola, ma è un'esperienza viva della fede che ognuno di noi sente il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni". Per i bambini di oggi, abituati a mille stimoli tra tv e web, "presi" e coinvolti in molteplici altri impegni, questo appuntamento settimanale rischia di essere un'esperienza noiosa, poco significativa, a volte "sopportata".



Diciamolo francamente: si trova il tempo per tutto; è così difficile trovare un'ora settimanale perché i ragazzi in un clima di serena condivisione e amicizia facciano gruppo e così facendo imparino a fare esperienza di chiesa? Qui naturalmente entra in gioco la responsabilità della famiglia, degli adulti, della comunità tutta. Mancando questo coinvolgimento, vano l'impegno dei catechisti e inutili le sollecitazioni del "don". Lasciati soli possono davvero poco! "Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore - dice ancora Papa Francesco - è una delle avventure educative più belle, solo così si costruisce la Chiesa!". Una "coscienza" forse da acquisire per cogliere e sviluppare gli aspetti positivi di questa "avventura" superando malintesi e dubbi ancora esistenti per "crescere nella vita cristiana con il dinamismo proprio che la catechesi permette di attuare». *Un pensiero grato ai catechisti per l'impegno e la dedizione con cui svolgono questo delicato servizio seguendo i ragazzi in un clima di fraterna amicizia. Un grazie particolare per la riconfermata disponibilità nel preparare annualmente l'ormai tradizionale recita natalizia. L'appuntamento, sempre atteso con curiosità, non è mancato neanche quest'anno. Un messaggio gioioso di vita e di speranza quello che i ragazzi Domenica 18 nella chiesa di S. Giovanni con entusiasmo, vivacità e disinvoltura hanno voluto affidare ai presenti regalando un dono, oggi sempre più raro e prezioso, di serenità e di felicità. Il tutto in un clima di simpatia e di allegria, tipico dei bambini, qualificando il piacevolissimo incontro come un gradito momento preparatorio al Natale e riscoprirne l'autentico significato.*

Nel segno della condivisione - Significativa l'esperienza conclusa da sei ragazzi della Parrocchia con partecipazione al campo scuola diocesano dal 24 al 26 giugno. Si chiami come si vuole è certo che si è trattato di un positivo momento di crescita e di formazione. In "campo" attività varie nell'alternanza divertente e piacevole di giochi, laboratori, preghiera, condivisione e, aspetto importante, di dialogo con altri coetanei. Giornate veramente serene e aggreganti all'insegna della simpatia, dell'allegria, della spensieratezza. Grazie alle suore che si sono rese disponibili a seguire i ragazzi in questa proficua iniziativa. Ugualmente grazie a loro per aver accompagnato nove "nostri" ragazzi il 18 Aprile (Lunedì di Pasqua) a Roma all'incontro del Papa con gli adolescenti di tutta Italia a Piazza S. Pietro. Giornata dal contenuto particolare per i ragazzi emozionati e felici di aver trascorso un'esperienza ricca di significati, di vera comunione e di fede, di cui conserveranno vivo il ricordo.

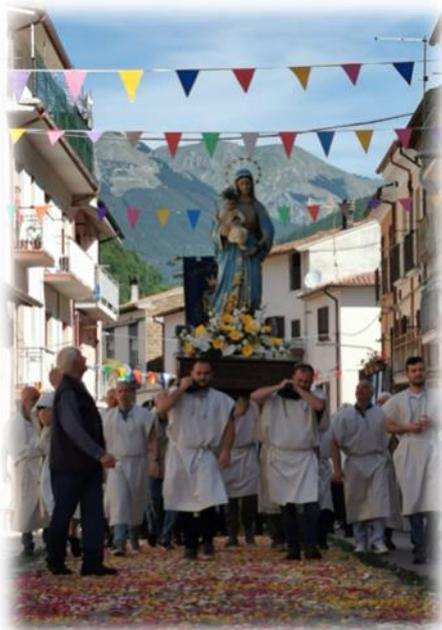


Un "sì" riconfermato - Com'è ormai tradizione anche quest'anno per la *Festa dell'Immacolata* le coppie che nell'anno hanno celebrato l'anniversario di matrimonio si sono ritrovate nuovamente nella celebrazione eucaristica delle 11,00 per ribadire di nuovo il "sì" alla loro unione e ringraziare congiuntamente il Signore per il percorso (25° - 50° - 60°) di vita matrimoniale. Traguardi certo diversi

ma tutti speciali, soprattutto se gli anni trascorsi insieme sono tanti. Essi segnano lo scandire del tempo che passa e rappresentano una specie di rinnovo quasi quotidiano. Giornata non priva di emozioni e ricordi che riaffiorano nitidi uniti al vicendevole scambio di auguri anche tra "coppie" che in tale occasione si sono incontrate per la prima volta. Quel "Promettiamo di amarci ed onorarci..." ripetuto a distanza di anni è la conferma di un cammino

percorso insieme segnato forse da difficoltà, incomprensioni, preoccupazioni, attese ma anche di gioie e soddisfazioni. Un cammino in cui ha prevalso, si consenta il verbo, l'impegno di "restare fedeli nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia" rinsaldando ancor più l'unione anche nel segno del buon senso, del rispetto, della pazienza, della preghiera. Ai "novelli sposi" un cordiale augurio di serenità e di benessere dalla comunità tutta che annualmente esprime affetto e vicinanza amichevole alle coppie che nel tempo hanno saputo tener fede alla promessa iniziale.

Non abbandonarle - "*Comincia la novena...*": questa semplice espressione fino a qualche fa (non secoli!) equivaleva ad un "appello" per ritrovarsi giovani e meno giovani, singoli e famiglie, in chiesa. Espressione con un significato intimo e profondo che creava sempre un particolare clima di attesa in special modo in questo periodo particolare dell'anno tradizionalmente accompagnato dalla ricchezza di celebri, emotivamente coinvolgenti, melodie. Pronunciarla oggi si rivela incomprensibile. Per la mentalità odierna quella liturgia popolare è superata; un residuo dei tempi passati, della serie "*C'era una volta la novena ...*". Ed è così che i due appuntamenti, dell'Immacolata prima e quello introduttivo al Natale poi (e non solo questi) hanno visto di anno in anno sempre più diminuire la partecipazione. Esperienze difficili da ravvivare per una infinità di motivi tra i quali è da includere una forma, sempre più accentuata, di indifferenza religiosa (se non distacco). Non da ultimo è forse mancato il "passaggio del testimone" - attraverso la testimonianza personale e comunitaria - alle giovani generazioni; nulla da stupirsi se quel termine (e pratica devozionale) resta loro oscuro. "Sono cose per anziani", ripetono (quando questi ci sono!). I giovani, si sa, fanno presto a dimenticare consuetudini se queste non incidono nella loro vita. I tempi cambiano velocemente; il disagio sociale, i timori, le difficoltà quotidiane si fanno sentire ed è facile cedere alla tentazione del disinteresse, dell'ingratitude o anche dell'abbandono della fede. Le celebrazioni della novena, ancora in vita nel calendario liturgico, non vanno però banalizzate con giustificazioni spesso superficiali o viste come consuetudine da "archiviare". Ne va recuperato l'importanza e, cambiata la forma del percorso di preghiera e di riflessione, va "vissuta". Cercare il nuovo non vuol dire che quanto fatto nel passato sia sbagliato e quindi disfar-sene. Dimenticare queste tradizioni di "pietà popolare" è un po' come cancellare il patrimonio di fede e di valori che un passato dignitoso ha lasciato.



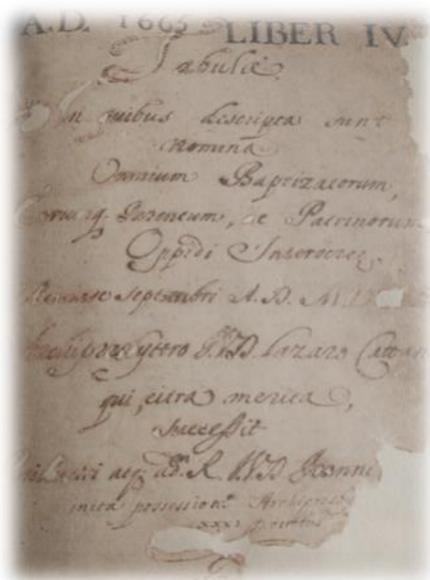
Al di là della memoria - 4 e 9 Ottobre date che vanno ben al di là del semplice dato temporale in quanto preservano una tradizione tramandata da una generazione all'altra, testimonianza viva di una "cultura" legata alla devozione mariana e al sentimento filiale per il Santuario della Madonna delle Grotte. La tradizione va ben al di là del semplice ricordare l'evento del ritrovamento dell'effigie. Ogni nuovo inizio così come il ricominciare un'attività porta sempre con sé aspettative e interrogativi, speranze e timori. Per questo, come sempre, giovani e meno giovani si sono ritrovati insieme al santuario per invocare l'aiuto di Maria SS. e affidare alla sua materna protezione il nuovo cammino scolastico e catechistico. Negli anni è forse diminuita la partecipazione, un tempo più seguita, animata. Dato di cui prendere serenamente atto senza ripiegarsi su se stessi o sforzarsi di trovare vane spiegazioni. Importante è cercare di mantenere in vita questa consuetudine con l'impegno a conservare il senso vero di ciò che essa custodisce. La tradizione con la bellezza dei suoi valori umani e spirituali non va tradita.

DALLE CHIESE

Rubrica questa presente quasi in tutti i numeri del "bollettino". Ideata e voluta per aggiornare la comunità dello "stato di salute" delle chiese. Chiamatela pure "trasparenza". E di fatto nulla è stato taciuto di quanto potesse risultare utile a una corretta informazione sull'andamento dei lavori (dagli inizi del 2000 ad oggi), sulle molte difficoltà, non sempre burocratiche, incontrate lungo il cammino riguardo il risanamento delle "fragili pietre" delle "nostre" chiese, ferite dal tempo e da eventi avversi ad ogni livello oltre che dalla dimenticanza. Tutto puntualmente documentato nei numeri precedenti per rendere consapevole la cittadinanza di come ogni edificio sacro sia stato progressivamente recuperato, decentemente risanato e restituito alla comunità. Spesso, si sa, fa comodo non ricordare e in qualche caso far finta di non sapere, ma non si può negare l'evidenza. Un raffronto fra la situazione di abbandono e di incuria in cui alcuni di essi giacevano da tempo (pur con le ingenti risorse spese nel tempo) con lo stato attuale è più chiarificatore di tante parole. Da non sottovalutare il fatto che nessuno è stato abbandonato a sé stesso; tutte, senza distinzione alcuna fra Collegiata e chiese per così dire "ausiliarie", hanno avuto le medesime attenzioni. Può ben dirsi che non c'è "parte" del patrimonio religioso come del complesso parrocchiale in generale (chiesa, campanile, canonica e lo stesso "casalino" come abitualmente chiamato l'ingresso antistante la casa

parrocchiale) che non sia stato ristrutturata, migliorata e/o rinnovata. L'ultimo impegno, compiuto di recente, ha riguardato le migliorie eseguite nel secondo piano proprio nella casa parrocchiale (non solo imbiancatura), ora più funzionale e accogliente, e la messa in opera di un moderno ed efficiente sistema di sicurezza riguardante la Collegiata (già attivo da qualche anno) e adesso anche l'abitazione. Installazione resa necessaria da precedenti, purtroppo spiacevoli, "sorprese". Da quei "beni", ora ristabiliti, un monito: che s'impari a rispettarli, a prendersene cura, a custodirli. Consapevolezza da maturare. Si fa presto a dire "Qualcuno ci penserà!". Non sempre, il passato insegna, è possibile trovare un "cireneo" disponibile! Trascurarli e abbandonarli di nuovo dopo sì difficoltoso e faticoso recupero equivarrebbe a perderli definitivamente. Il che sarebbe intollerabile e risulterebbe come "insulto" al Paese, di cui non se ne avverte proprio il bisogno! Costantemente "seguiti e controllati", mantenendoli vivi e importanti, non rappresentano un peso per la collettività; sono essi "custodi" di una memoria preziosa, quella della nostra esperienza comune.

Bene da tutelare - Di che si sta parlando? Dell'Archivio Parrocchiale. E sì perché anche questa preziosa presenza non è stato dimenticata dal "don". Lui, in quanto Parroco, garante e "custode pro tempore" dei beni della Parrocchia, in questi anni ha mantenuto costante l'interesse per il patrimonio riguardante la religiosità popolare nel suo insieme, dalle chiese agli altri beni altrettanto preziosi (archivistici, bibliografici, musicali, paramenti liturgici). L'Archivio, si sa, è un bene di rilevante valore storico, sociale e religioso per la comunità cristiana e per la stessa comunità civile. Non sempre negli anni passati, per superficialità o anche perché inconsapevoli del valore che racchiudeva, ha fruito delle attenzioni di cui avrebbe necessitato. Il sito giaceva in una situazione di scarsa tutela, affatto degna della sua importanza. E così molte "carte" - splendide testimonianze - sono andate distrutte, disperse o - spiace dirlo - in alcuni casi "sparite" dopo consultazioni concesse benevolmente (con "fiducia" non ripagata!). Ora anche questo spazio è in uno stato consono al ruolo di "fonte" per la storia della Chiesa locale (istituzioni, attività, devozione, protagonisti, tradizioni) e per quella del territorio dal punto di vista demografico, sociale, economico. Don Luigi ha ritenuto suo dovere e responsabilità recuperare questo "bene"; all'iniziale meticoloso censimento dei documenti ha fatto seguito una minuziosa catalogazione. A mo' di esempio si fa riferimento ad alcuni registri "antichi": dei battezzati dal 1665, dei cresimati dal 1828, dei matrimoni e dei morti dal 1665 ed altro ancora inerente all'aspetto "amministrativo" (e non solo) della vita della parrocchia. La situazione dell'archivio è sensibilmente migliorata e le "carte antiche" risultano diligentemente conservate. Recentemente sono stati restaurati alcuni registri a cura della Sovrintendenza archivistica e bibliografica del Lazio (importo dell'intervento Euro 25,350) e ciò grazie all'interessamento della Dott. Marta Vittorini (Sovrintendente) che si ringrazia anche per la sensibilità e disponibilità nell'accogliere richieste per dare soluzione a problematiche e necessità riguardanti l'archivio stesso.



NUOVA ATTENZIONE AI "SEGNI DEI TEMPI"

La "voce" delle statistiche - Niente di nuovo nel sentir dire che va ripensato il modo di *concepire* e *vivere* la Parrocchia. Esigenza fortemente avvertita, imposta anche dai tempi e dalle situazioni odierne. Restare prigionieri di frasi come: "Prima era tutto diverso ..." rammaricarsi e ripiegarsi su sé stessi non serve a niente se viene meno l'impegno a "riscoprire" il volto autentico della Parrocchia. Per farlo occorre partire e prendere consapevolezza della situazione venutasi a creare in paese. Con un progressivo decremento demografico, una età media dei residenti per lo più alta, una presenza giovanile sempre più limitata, un numero di nuclei familiari costituito da una sola persona (vedovo e/o vedova), il venir meno di aggregazioni culturali-religiose, i mutamenti sociali e culturali, l'arrivo e stabilità di persone immigrate, la Parrocchia ha cercato di riconsiderare il proprio ruolo con attenzione ai "segni dei tempi", in rapporto anche alle esigenze "diverse" delle persone. Tutti problemi tra l'altro accentuatisi maggiormente agli inizi del nuovo millennio di fronte all'emergere di nuovi bisogni e richieste (anche materiali), con cui si sono dovuti confrontare i sacerdoti alternatisi nella guida della Parrocchia negli ultimi decenni. *Una rapida considerazione sulla situazione dal 2010 ad oggi (22/12/2022) evidenzia ancor di più la precarietà del momento: battesimi (176), matrimoni (82 - dei quali una ventina provenienti da altre sedi), decessi (591). Una frequenza alle liturgie comunitarie sempre più scarsa (una diecina di fedeli alla messa dei giorni feriali, duecento circa alle tre messe festive), salvo, come è ovvio, eccezioni rare (ricorrenze solenni). Numeri freddi fin che si vuole ma che "parlano" e di cui è impossibile non tener conto. Dati comuni forse ad altre realtà che sollecitano una riflessione seria. In questo contesto un parroco, gravato da mille impegni di varia natura da espletare, fa quello che può, come può, con fiducia e coraggio, con equilibrio e buon senso,*



non ingigantendo né sminuendo le difficoltà, finalizzando coscientemente il servizio pastorale al “bene” spirituale della comunità affidatagli. Cercando soprattutto di rinvigorire il senso vero di comunità nella condivisione dell’esperienza ordinaria di vita e di fede.

Camminiamo insieme - Qual è allora l’idea di Parrocchia che anima i tentativi di renderla viva? Identificarla, come ancora capita di sentire, con un edificio (la Collegiata) o, peggio, di farvi riferimento come semplice “agenzia del sacro” a cui rivolgersi per chiedere un servizio o al più per rivendicare un proprio spazio per acquisire una qualche visibilità, ci consegna una visione negativa e fuorviante. La Parrocchia non è un’entità astratta ma concreta; è “comunità” (“famiglia di più famiglie”) che vive in un luogo, con una propria storia, una propria cultura, un proprio territorio. Questa comunità è viva nella misura in cui riesce a farsi “comunione”, a essere cioè un “cuor solo e un’anima sola”. Il che vuol dire: accoglienza, disponibilità, rispetto, condivisione, dialogo, solidarietà. Il contrario di chiusura, isolarsi nella propria fede rifiutando di conoscere l’altro, prevalere con la propria personalità sulla comunità senza mai dubitare delle proprie certezze. Guardando alla realtà odierna un discorso del genere è “fuori tempo”. È possibile, ci si chiede, un ripensamento? C’è disponibilità a collaborare, a lavorare tutti per uno stesso obiettivo, ciascuno con un suo ruolo ben definito, senza più nascondersi dietro gli altri? Non è facile cambiare modi di pensare e di agire consolidati nel tempo ma, quantunque a piccoli passi, è un cammino che va fatto interrogandosi sul “nuovo” che accade giornalmente. Le “posizioni” attuali sono note. C’è chi critica tutto e tutti, chi preferisce restare ai margini e non interessarsi più di tanto, chi afferma che ha ben altro per la testa a cui pensare, chi persiste nel dire che si tratta di problemi che deve risolvere il prete, chi chiede una Chiesa più aperta alla realtà e più attenta ai giovani e così via. Per non restare imbrigliati in questa ragnatela di pareri si deve avere il coraggio di mettersi in discussione. Oltrepassare cioè i pregiudizi, non cullarsi su cose che fino ad oggi si davano per scontate e che tali oggi non sono più. Per proclamarsi “buoni praticanti”, non basta limitare la propria presenza solo a quelle situazioni e circostanze in cui per una qualche ragione ci si trova insieme, in chiesa o in parrocchia, né ci si può ritenere soddisfatti solo per aver ottemperato all’obbligo di partecipazione alla messa domenicale. Quel che necessita è testimoniare quotidianamente ciò a cui si crede nelle diverse situazioni di vita. L’unico atteggiamento credibile e persuasivo per tutti, in particolare per i giovani sempre più distanti (cosa ormai nota) dalla chiesa. Ricorrente l’interrogativo da cosa dipenda questa disaffezione. Al di là delle spiegazioni (ne sono state cercate e date tante) un fatto è certo: loro detestano le “belle parole”, i “sermoni”, le apparenze, il conformismo, le imposizioni su cosa fare o come comportarsi e quant’altro. Credono solo all’esempio, al dialogo, alla coerenza ed esigono fiducia. Valori non sempre presenti negli adulti. La distanza generazionale non può, non deve, costituire un problema se si ha l’umiltà (parola scomoda) di “fare insieme” questo percorso. “Insieme” vale a dire “gli uni con gli altri, gli uni per gli altri”. Ognuno con il proprio ruolo per dare concretezza al termine “parrocchia-comunità” in nome di quella appartenenza umana, morale e spirituale che unisce i membri. Questa la premessa necessaria di un modo nuovo di essere Parrocchia.



Orario Liturgie Natalizie

24 Dicembre

ore 23,50 - S. Messa
nel Natale del Signore

25 Dicembre

ore 10,00 - S. Messa
(Chiesa di Rocca di Corno)
ore 11,30 - 18,00
SS. Messe (in Parrocchia)

26 Dicembre

ore 11,00 - S. Messa
(Santuario Madonna delle Grotte)

31 Dicembre

ore 18,00 - S. Messa
(Liturgia di ringraziamento)

1 Gennaio

ore 11,30 - S. Messa
ore 17,30 - S. Messa
a seguire
Concerto di Capodanno

6 Gennaio

ore 08,00 - 11,00 - 18,00
SS. Messe

Orario Celebrazioni

Giorni feriali

ore 17,30
Recita S. Rosario
ore 18,00
S. Messa

Giorni festivi

ore 08,00 - 11,00
SS. Messe
ore 17,30 Recita S. Rosario
ore 18,00 S. Messa

Il cammino quotidiano di ciascuno è segnato da un alternarsi di momenti belli ad altri meno belli. Esperienze tutte che ci appartengono e alle quali non possiamo sentirci estranei per il significato che assumono nella vita e nella storia di una Comunità.



Battesimi - 1) Blasetti Ginevra (02/07) - 2) Blasetti Gabriele (02/07) - 3) Marchetti Davide (17/07) - 4) Taddei Luca (03/09) - 5) Moretti Davide (03/09) - 6) Graziani Samuele (03/09) - 7) Paoni Luisa (18/09) - 8) Chiuppi Camilla (25/09) - 9) Cesi Eleonora (29/10)

I^ Comuniona (29 Maggio) - 1) Alonzi Anna Vittoria - 2) Amorosi Giorgia - 3) Amorosi Valerio - 4) Cardellini Emma - 5) Ceccarelli Giorgia - 6) Grassi Claudia - 7) Mattei Sara - 8) Moldoveanu Alessia - 9) Serani Riccardo



Cresime (28 Maggio) - 1) Accili Arianna - 2) Berardi Aurora - 3) Chiuppi Giorgia - 4) Fainelli Elisa - 5) Gorini Anna - 6) Grassi Angelo Massimo - 7) Graziani Ludovica - 8) Magliotti Cristian - 9) Poscente Davide - 10) Quintili Francesca - 11) Riccobono Salvatore - 12) Serani Lucia - 13) Foffo Pietro

Matrimoni - 1) Romano Gaspare - Paoli Marta (03/07) - 2) Tepedino Michele - Giovannelli Sara (09/07) - 3) Burroni Alessio - Castrucci Samantha (16/07) - 4) Chiuppi Marco - De Santis Flavia (23/07) - 5) Sciubba Simone Gioventino - Rapanotti Sara (27/08) - 6) Colelli Massimiliano - Di Michele Francesca (03/09)



Defunti - 1) Vitali Augusto (01/01) - 2) Sciubba Alba ved. Di Silvestro (08/01) - 3) Agostinelli Natalino (09/01) - 4) Castrucci Antonietta (11/01) - 5) Fabbri Anna Maria ved. Onofri (20/01) - 6) Cesaretti Giovanni (24/01) - 7) Mercuri Giuseppe Antonio (23/01) - 8) Coletti Anna Maria ved. Di Cesare (26/01) - 9) Chinzari Matteo (09/02) - 10) Cesaretti Adele in Ceccarelli (18/02) - 11) Di Giangiacomo Danilo (06/03) - 12) Tulli Antonio (15/03) - 13) D'Alesio Emma ved. Bastioni (19/03) - 14) Cesaretti Santino (31/03) - 15) Bardati Saverio (09/04) - 16) Ciuffa Lina ved. Severoni (25/03) - 17) Del Sole Rodrigo (25/04) - 18) Chinzari Margherita ved. Cicconi (26/04) - 19) Chiuppi Loreta ved. Mancini (30/04) - 20) Cenfi Lorenzo (01/05) - 21) Costantini Maria ved. Manzara (08/05) - 22) Saltimbanco Piero (03/06) - 23) Torelli Domenica in Cattani (13/06) - 24) Boscarelli Rosina ved. Nicoletti (19/07) - 25) Tosti Sabatina in Gentile (20/07) - 26) Bolognesi

Gianpaolo (04/08) - 27) Lorusso Rosa ved. Stocchi (06/09) - 28) Marinelli Adele ved. Di Giacomo (15/09) - 29) Tosti Lino (16/09) - 30) Lattanzio Antonio (12/09) - 31) De Angelis Andrea (25/09) - 32) Serani Maria ved. Fabi (29/09) - 33) Moretti Lanfranco (02/10) - 34) Altieri Mariarosaria in Cipriani (12/10) - 35) Nicoletti Anna ved. Bardati (29/10) - 36) Fainelli Nello (24/10) - 37) Renzi Liliana ved. Moscarelli (31/10) - 38) Manzara Marcella in Ridolfi (02/11) - 39) Di Giambenedetto Luigina (05/11) - 40) Serani Lavinia ved. Fabi (05/11) - 41) Sulpizi Gina ved. Zuccarini (07/11) - 42) Rossi Concetta in Roscetti (08/11) - 43) Valloni Giuseppe (10/11) - 44) Boccacci Enrichetta ved. Carloni (19/11) - 45) Tollis Armida ved. Stocchi (07/12) - 46) Carloni Alessandro (16/12) - 47) Petulla Teresa ved. Feliciani (17/12).

Un pensiero riconoscente a quanti in questo anno che si conclude hanno cooperato con modalità diverse d'impegno e di partecipazione nelle iniziative della comunità e a chi con pronta generosità non ha fatto mancare il proprio contributo per le varie necessità della Parrocchia.

